



alpenkonvention convention alpine convenzione delle alpi alpska konvencija



Réseau Alpin des Espaces Protégés
Rete delle Aree Protette Alpine
Netzwerk Alpiner Schutzgebiete
Mreža zavarovanih območij v Alpah

Bollettino della Rete Alpina

E D I T O R I A L E

Le persone che affrontano quotidianamente le questioni riguardanti la protezione della natura, conoscono l'importanza della messa in rete degli habitat e dello scambio delle specie. Questo è valido per la natura e per la società: messa in rete e scambio si rivelano d'importanza vitale. L'eccezionale diversità culturale e naturale delle Alpi, è il risultato di molteplici migrazioni. Dopo il regresso dei ghiacciai, le piante, gli animali e gli uomini hanno trovato da qualche parte, nell'immenso labirinto delle catene montuose e delle vallate, la loro «nicchia» ecologica o socioeconomica confrontandosi quindi alle condizioni locali sovente inospitali. Gli uomini, non essendosi adattati all'ambiente, hanno tentato di modificarlo in funzione dei loro bisogni. È così che secoli e millenni di lavoro hanno dato luogo al mosaico di paesaggi culturali e tradizionali dell'area alpina.

Oggi, i paesaggi culturali fanno parte degli habitat più minacciati così come le zone umide ed i corsi d'acqua naturali. La costruzione e l'intensificazione in fondovalle, la sterpaglia ed il terreno incolto dei pendii e delle zone d'altitudine, conducono ad una diminuzione delle specie e rendono il paesaggio privo di originalità. Il progresso della distruzione, della diversità naturale e culturale dell'area alpina, «spaventarono» alla fine degli anni 80 i ministri dell'ambiente. Sin dall'inizio della seconda Conferenza delle Alpi, il 16 novembre 1991 a Salisburgo, i ministri erano in procinto di firmare la «Convenzione per la Protezione delle Alpi». Nel 1994, quando si è svolta la Conferenza delle Alpi a Chambéry, i primi tre protocolli «Agricoltura de montagna», «Pianificazione territorio e sviluppo sostenibile» e «Protezione della natura e tutela del paesaggio», erano pronti per essere firmati. Dopo questa brillante apertura, il progetto per le Alpi si arrestò. Occorsero circa dieci anni prima che tutti i firmatari ratificassero la Convenzione-quadro. Il negoziato sul protocollo Trasporto non portò nessuna conclusione. Occorsero molti anni prima di poter istituire un segretariato permanente. I firmatari non misero nessun mezzo a disposizione per la realizzazione di progetti concreti d'informazione continua. Soltanto la VI Conferenza delle Alpi permise uno sviluppo nel campo del trasporto. I ministri avanzarono la richiesta di un segretariato permanente. Infine, tutte le parti firmatarie si pronunciarono per l'applicazione della Convenzione delle Alpi e dei suoi protocolli.

La Rete delle Aree Protette Alpine ha un ruolo importante nell'applicazione del contenuto dei protocolli. Lo Stato francese ha realizzato dal 1995 un lavoro importante ed ha realizzato in collaborazione con il Parco Nazionale degli Ecrins, una piccola ed efficace struttura. La messa in rete al di là delle barriere nazionali e linguistiche e lo scambio intensivo di esperienze nei diversi campi (dalla gestione della fauna selvatica alla tutela dei paesaggi culturali, ed il turismo ecologico), portarono i loro frutti nel lavoro locale. La Rete delle Aree Protette Alpine, intrattiene uno scambio intenso di informazioni e opinioni con gli organismi non governativi come la CIPRA, riguardante le questioni attuali di protezione della natura ma anche sugli aspetti della comunicazione plurilingue nelle quattro lingue ufficiali alpine. Sino ad oggi, la Rete delle Aree Protette Alpine è l'unica iniziativa pubblica in vista dell'applicazione della Convenzione delle Alpi. Tutte le altre attività fanno parte di iniziative private. Tra esse possiamo elencare le seguenti:

- La rete dei comuni «Alleanza nelle Alpi», all'interno della quale oggi più di 100 comuni si sono sottoposti ad un auditing ecologico sulla base della Convenzione delle Alpi.
- Il «Comitato Scientifico Internazionale Ricerca Alpina», il quale invita ogni due anni ricercatori e gestori al Forum Alpino interdisciplinare.
- L'associazione «Città Alpina dell'Anno», la quale ogni anno induce una città ad apportare un contributo particolare alla messa in opera della Convenzione delle Alpi.

L'una delle reti attive su scala delle Alpi è la Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi (CIPRA). Esiste dal 1952 e rappresenta più di 100 ONG di ogni paese alpino. Verso la metà degli anni 80, la CIPRA propose l'idea di una Convenzione delle Alpi e preparò le prime basi. Da allora segue il procedimento nelle Alpi in modo critico e costruttivo. All'occasione della VI Conferenza delle Alpi, la CIPRA ha espresso ai ministri diverse aspettative da qui all'Anno delle Montagne 2002. In particolare, ogni parte firmataria dovrebbe, in collaborazione con le collettività territoriali e gli ONG avviare progetti sovranazionali concreti per la realizzazione della Convenzione delle Alpi.

Inoltre, si avvera necessario riservare i mezzi finanziari per le attività ed i progetti di messa in opera della Convenzione delle Alpi, al fine che la detta Convenzione prenda una forma concreta non soltanto per quanto riguarda la protezione della natura, ma anche negli altri campi e far sì che messa in rete e scambio continuino a portare i loro frutti in vista della protezione e dello sviluppo sostenibile dell'area alpina.

Andreas Weissen
Presidente della CIPRA-International



Andreas
WEISSEN

S O M M A -

EDITORIALE

Andreas Weissen

PREFAZIONE

PAGINA 2

DOSSIER

PAGINA 2 A 6

La Convenzione delle Alpi, opportunità per la montagna europea
W. Giuliano (I)

La popolazione e la cultura sono una componente delle Alpi
A. Götz (FL)

Messa in opera della Convenzione delle Alpi: il «SOIA WebGIS»
K. Placer & K. Zirm (D)

Alleanza nelle Alpi - viene creata una rete
R. Siegele (A)

Insieme per le Alpi :
la Rete delle Aree Protette Alpine
G. Plassmann (F)

Relazioni pubbliche per le Alpi
G. Leeb (A)

Ricerca come partner della Convenzione delle Alpi
T. Scheurer (CH)

ATTIVITÀ DELLA RETE ALPINA PAGINA 7 A 9

Convegno «Gestione della foresta»
B. Schön (A)

Riunioni del CII
Forum di lavoro «Turismo e Culture Alpine»
Convegno «Comunicazione» a Dobbiaco (I)
Gestione della Risorsa Acqua

Il gruppo di lavoro Rapaci «spicca il volo»
Moduli di esposizione itineranti

Novità! un dépliant comune alla Rete
Aree protette alpine e ricadute economiche
Programma 2001 della Rete Alpina

INTERREG III e le aree protette alpine
Collaborazione esterna

2002 Anno delle Montagne
Parchi alpini e patrimonio mondiale dell'UNESCO

ATTUALITÀ PAGINA 10 A 12

Puliamo i nostri paesaggi montanari
C. Grasmick (F)

Francia : Biodiversità e aree protette
M. Sabatier (F)

Pubblicazioni
Simposio Internazionale nel PN Stelvio
F. Ruffini (I)

Indirizzario delle aree protette alpine

P R E F A Z I O N E

Il bollettino della Rete Alpina, esce all'occasione della terza Conferenza Internazionale delle Aree Protette e tratta il soggetto che concerne la missione stessa della Rete Alpina – l'applicazione concreta della Convenzione delle Alpi. Il decimo numero del bollettino delle Aree Protette e la terza conferenza, evidenziano il lavoro svolto durante questi ultimi cinque anni riguardante la cooperazione tra le aree protette delle Alpi. Nella «cronaca» delle Alpi, non c'è mai stato uno scambio così importante tra i gestori i quali, non si sono mai incontrati così sovente e non avevano mai avviato così tanti progetti in comune. Nessun'altra iniziativa statistica, contribuisce attualmente all'applicazione della Convenzione delle Alpi, come la cooperazione delle aree protette riunite in una rete internazionale. C'è ancora molto lavoro da svolgere; la terza

Conferenza Internazionale organizzata in collaborazione con il Parco Nazionale di Kalkalpen (A) risulterà decisiva per l'avvenire della Rete. L'Assemblea Generale che avrà luogo durante questa conferenza, ha per missione di definire le grandi linee del regolamento interno della Rete Alpina, oggi indispensabile dopo il riconoscimento della Rete Alpina come uno strumento d'applicazione della Convenzione delle Alpi. Ringraziamo tutti i gestori delle aree protette così come i collaboratori, per il loro impegno e per la loro buona volontà – importante per la costruzione comune della Rete Alpina. Vi incoraggiamo nel continuare insieme questo cammino di cooperazione per la protezione e lo sviluppo sostenibile, rinforzando i partenariati all'interno ed all'esterno delle Alpi.

La Convenzione delle Alpi, opportunità per la montagna europea

L'Italia ha assunto, nello scorso ottobre, la presidenza di turno della Convenzione delle Alpi. Una grande responsabilità per un atto che stenta a decollare, nonostante sia alle porte l'Anno Internazionale della montagna e l'Unesco stia valutando l'iscrizione della Alpi nella Lista del patrimonio mondiale dell'umanità. Una ragione in più per l'Europa nel continuare la sua opera di sensibilizzazione internazionale sulle tematiche ambientali, fino a proporsi promotrice dell'auspicabile istituzione di un organismo internazionale di garanzia e di tutela.

Ma torniamo alla Convenzione delle Alpi, strumento indispensabile per garantire, allo stesso tempo, la protezione degli equilibri naturali e la salvaguardia dei legittimi interessi delle popolazioni alpine. Con la Convenzione, le Alpi possono disegnare il loro sviluppo economico realizzando una grande coalizione, tra economia e tutela dell'ambiente, che miri al mantenimento della stabilità del territorio, delle sue componenti naturali e culturali.

Sul documento originario, a forte matrice ambientalista, si è aperto da tempo un confronto che ha coinvolto sempre più i soggetti locali. E' questa l'unica maniera per dare attuazione a quella territorializzazione delle politiche ambientali – caldamente suggerito dalla Conferenza mondiale sull'ambiente di Rio de Janeiro – senza la quale le stesse hanno scarsa possibilità di successo.

Solo così, inserendo pienamente le politiche per la montagna tra quelle prioritarie per l'Europa, sarà possibile raggiungere i risultati sperati di una nuova Europa che si costruisce non solo sulle politiche monetarie o economiche ma anche su quelle sociali, culturali e ambientali.

Il periodo elettorale ha condizionato sin qui la concretizzazione degli impegni italiani per il biennio di Presidenza della Conferenza delle parti. Il precedente Governo aveva messo a punto alcune priorità per il programma della Presidenza italiana che auspichiamo non siano disattese.

La prosecuzione e il rilancio delle attività già avviate prevedeva il completamento dell'inventario degli obiettivi di qualità ambientale e la valutazione della loro completezza a livello regionale; l'ampliamento degli studi sull'argomento valanghe e frane, da estendersi ad alluvioni, colate, detriti e smottamenti. Su questo tema l'ipotesi di lavoro comprendeva l'istituzione di una piattaforma di comunicazione per rendere più efficace la protezione dai pericoli naturali, da svilupparsi con il completamento del Sistema di osservazione e informazione delle Alpi (SOIA) attraverso progetti specifici riguardanti gli indicatori ambientali (clima, acque, rischi naturali, flora e fauna protetti), socio economici, telecomunicazioni (portale web, catalogo alpino delle fonti di dati, sistema di informazione sulla ricerca, GIS, Intranet), cartografia (mappatura delle aree sottoposte a vario titolo a protezione).

L'impegno dell'Italia prospettava inoltre alcune azioni innovative deliberate nel corso della Conferenza di Lucerna. Innanzitutto la costituzione di un gruppo di esperti che lavorasse sul Protocollo «Popolazione e cultura», al fine di redigere, al più presto, il testo

da sottoporre agli Stati firmatari. Obiettivo minimo fondamentale, quello di mantenere e sviluppare il patrimonio culturale fatto di tante diversità che hanno saputo convivere nell'unitarietà dell'arco alpino.

Tra gli altri punti all'ordine del giorno della Presidenza italiana, la costituzione di un gruppo di lavoro «Meccanismi di implementazione», con il fine di elaborare una proposta per la valutazione periodica dell'attuazione della Convenzione e dei suoi Protocolli e la costituzione di un gruppo di lavoro sull'attuazione del Cap. IV del Protocollo trasporti per la quale l'Italia era intenzionata ad avanzare una propria candidatura.

Nell'agenda della Presidenza italiana rimangono infine una serie di atti non più derogabili se davvero si vuole giungere all'applicazione concreta della Convenzione.

Dalla ratifica dei protocolli tematici da parte degli Stati sottoscrittori entro il 2002, Anno internazionale della montagna, alle misure affinché questa ricorrenza diventi un punto di riferimento per l'attivazione delle prescrizioni della Convenzione e punto di avvio per un programma di iniziative orientate all'Agenda 21 per lo sviluppo sostenibile delle aree montane.

La strada di questi programmi, secondo la Presidenza italiana della Convenzione, dovrà passare inevitabilmente attraverso la partecipazione e l'impulso a iniziative di scambio e sostegno reciproco con i soggetti che sostengono la Convenzione, dalla Rete delle aree protette, all'Alleanza dei Comuni delle Alpi, dalla Conferenza delle foreste alpine a Espace Mont Blanc, dalle Comunità di lavoro transfrontaliere, al Forum della Ricerca Alpina.

L'Italia, intende inoltre impegnarsi per l'istituzione del Segretariato permanente previsto dalla Convenzione come organo strumentale della Conferenza e punto di riferimento per la sua attuazione nei territori alpini.

Con questo obiettivo, verrà messo a punto un bando di gara per la scelta della sede e tutte le parti contraenti verranno invitate a mettere a punto le proprie proposte di candidatura.

L'auspicio è che dall'autunno tutte queste intenzioni possano diventare prontamente operative, in maniera da dare ossigeno all'attuazione della Convenzione che altrimenti rischia di rimanere uno dei tanti libri dei sogni, destinati agli scaffali della «Biblioteca delle cose impossibili».

Ciò non può e non deve accadere.

Ma perché così non sia, le popolazioni alpine devono divenire protagoniste di questo possibile cambiamento che darà impulso al rilancio dei loro territori, nella direzione di una nuova economia e di un'occupazione innovative.

Sta a loro, a questo punto, non avere timore di coniugare tradizione e innovazione, reclamando l'attuazione della Convenzione come orizzonte del possibile e non del sogno.

Gli ambientalisti e gli operatori delle aree protette sono con loro, convinti che questa sia la strada giusta per il riscatto delle Alpi.

La popolazione e la cultura sono una componente delle Alpi

La Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi CIPRA ha impiegato molta energia per l'attuazione della Convenzione delle Alpi. Per un'ulteriore evoluzione del processo della Convenzione, il Protocollo «Popolazione e cultura» viene considerato uno strumento importante per lo sviluppo sostenibile nelle Alpi.

Nella storia della Convenzione delle Alpi, le poche attività intraprese per la sua applicazione, sono state avviate quasi esclusivamente dalle Organizzazioni non governative. Un esempio sono le organizzazioni fondate dalla CIPRA, come la rete dei comuni ovvero l'«Alleanza nelle Alpi», il «Rapporto sullo Stato delle Alpi» – un documento di consultazione sulle Alpi redatto in quattro lingue – e l'«Accademia estiva, obiettivo: Alpi». Si tratta di uno studio post-universitario organizzato dalla CIPRA e si concentra sulle tematiche alpine. L'Accademia estiva si terrà quest'anno per la quarta volta. EUROMONTANA ha proposto un progetto concreto per l'attuazione del Protocollo Agricoltura di montagna.

La via per l'applicazione è libera.

I paesi hanno più o meno dormito in questo periodo. Soltanto la Francia ha dato l'avvio, con la «Rete delle Aree Protette Alpine», ad una rete estremamente efficiente. Purtroppo risulta essere anche quasi l'unica azione di applicazione della Convenzione delle Alpi a livello statale, degna di essere accennata. Degne di nota sono anche le attività del gruppo di lavoro per l'applicazione del Protocollo Foreste montane. Finalmente, dopo un decennio di disaccordi sul Protocollo Trasporti, è stata trovata una soluzione. In tal modo è stata posta anche una base per un'applicazione migliore e più rapida della Convenzione delle Alpi. Anche la decisione di fissare nel 2002 una sede per il segretariato permanente della Convenzione delle Alpi, ci dà nuove speranze.

Non dimentichiamo la popolazione

Fino ad oggi sono stati sottoscritti otto Protocolli, ma nella Convenzione delle Alpi non esiste ancora un «Protocollo Popolazione e Cultura». La CIPRA ha stilato un documento, nel quale viene

esposta l'urgenza di un tale Protocollo. L'Istituto per la Cultura Popolare e lo sviluppo culturale di Innsbruck in cooperazione con Pro Vita Alpina ha stilato una vasta documentazione sullo stesso tema.

Il Protocollo «Popolazione e Cultura» si deve rivolgere direttamente agli abitanti e visitatori/trici delle Alpi, l'uomo è al centro dell'attenzione. La mancanza di un simile Protocollo rende il triangolo dello sviluppo sostenibile di Rio incompleto. Questo è un segno particolarmente sfavorevole e inappropriato per la popolazione dello spazio alpino.

Sostenere la diversità culturale e la qualità della vita

L'identità regionale si crea grazie all'attività svolta nell'ambito del patrimonio naturale e culturale oltre che dello sviluppo delle prospettive future di una regione. L'obiettivo di un Protocollo simile è quello di creare dei ponti di collegamento interculturali nell'area alpina e al di fuori di essa. La cultura non deve essere considerata solo come tradizione e usi, deve invece essere valutata come un processo dinamico orientato verso il futuro. Il Protocollo «Popolazione e Cultura» deve perciò contenere

le prospettive per il futuro, deve essere dinamico e conferire alle Alpi un'immagine di struttura aperta.

Il Protocollo deve trattare in modo equipollente tanto gli aspetti socioeconomici quanto quelli socioculturali. L'obiettivo è quello di mantenere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale, di assicurare lo standard di vita della popolazione, e creare una qualità di vita, per quanto possibile ottimale, per gli abitanti e visitatori/trici. Qui si vede la grande importanza di un concetto ampio di sostenibilità.

Il gruppo di lavoro pianificato

Durante la Conferenza dei/le Ministri dell'Ambiente dei paesi dell'Arco alpino (Conferenza delle Alpi) è stato deciso di impiegare un gruppo di lavoro per questo tema. L'obiettivo non è (ancora) l'elaborazione di un testo del Protocollo, per il quale la CIPRA ha già fatto ampie proposte. Bisognerebbe innanzitutto preparare una

Procedura per la messa in opera della Convenzione delle Alpi:

L'esempio del «SOLA WebSIG»

Lo spazio alpino, in quanto dispositivo di collegamento delle evoluzioni all'interno dell'Europa acquistò, con la firma della Convenzione sulla Protezione delle Alpi (la Convenzione delle Alpi: Salisburgo 1999) grande valore politico. Sette paesi dell'area alpina (Austria, Francia, Germania, Italia, Slovenia, Liechtenstein e Svizzera), nonché la Comunità Europea, giunsero per la prima volta ad un accordo che prevede la realizzazione di importanti strumenti, così come l'adozione dei protocolli specifici (es: il protocollo Trasporti).

Gli sforzi avviati in comune per la ricerca, il monitoraggio e la collaborazione sistematica, nonché lo scambio di informazioni riguardante le questioni giuridiche, economiche e scientifiche, costituiscono la base di questa collaborazione. Per la messa in opera, il 20 dicembre 1994 a Chambéry (F) la Conferenza dei Ministri della Convenzione delle Alpi decise con un gruppo di esperti, di attuare un Sistema d'Osservazione e Informazione delle Alpi (SOIA). L'importanza dell'osservazione delle Alpi per la messa in opera della Convenzione stessa, dei suoi protocolli d'applicazione e il mandato del gruppo di lavoro SOIA per il successivo biennio (fino alla VII Conferenza delle Alpi), furono

confermate di nuovo nell'estratto delle decisioni della VI Conferenza delle Alpi (il 30 e 31 ottobre 2000 a Lucerna / CH). La definizione delle linee d'attività Ambiente (clima, acqua, rischi naturali, protezione della fauna e della flora selvatica), Sviluppo socioeconomico, Telecomunicazioni e Cartografia, permette un punto di vista preciso nei particolari campi tematici.

Nel 2000, il Ministero Federale per l'Agricoltura e la Silvicultura, l'Ambiente e lo Sfruttamento dell'Acqua (BMLFUW) Austriaco, confidò all'Ufficio Federale dell'Ambiente Austriaco, la realizzazione di un'applicazione WebSIG per il SOIA. Negli anni precedenti, era possibile analizzare i dati grafici solo tramite programmi informatici complessi, per questo motivo, l'accesso all'informatica spaziale era riservato ai tecnici qualificati. L'Ufficio Federale dell'Ambiente Austriaco, nel 1996 rendendosi conto del problema cercò di trovare una nuova soluzione. Pubblicò quindi il primo WebSIG d'Austria. Da allora, con l'aiuto di un browser Internet (Internet Explorer, Netscape Navigator), il pubblico interessato può osservare i dati SIG sulla rispettiva pagina dell'Ufficio federale dell'Ambiente. (<http://gis.ubavie.gv.at>) Questa soluzione si rivelò di grande

impotranza poichè il sito Internet permette al pubblico una regolare informazione riguardante le proposte ed i progetti. Le nuove tecnologie Internet, permettono oggi un miglior funzionamento ed una migliore rappresentazione delle carte rispetto l'inizio della programmazione WebSIG. Per il WebSIG SOIA (<http://www.abis-gis.net>), l'Ufficio federale dell'Ambiente, realizza attualmente una nuova forma d'applicazione combinando le funzionalità più recenti alla capacità d'apprendimento intuitivo degli «strumenti SIG». Nel febbraio 2001, durante l'incontro con i rappresentanti del gruppo di lavoro SOIA, si studiò all'Ufficio federale dell'Ambiente il tema riguardante «l'Armonizzazione dei dati geografici dell'area alpina». Mentre le frontiere amministrative dell'area alpina sono disponibili su tutto il territorio mediante la SABE (Seamless Administrative Boundaries of Europe), è difficile armonizzare le altre origini dei dati. I dati ambientalistici analizzati nei diversi paesi tramite parametri, si rivelano raramente comparabili. Le «severe» varia-

zioni che si avverano nei risultati di valutazione tra i due Stati alpini, dimostrano l'utilizzazione dei diversi metodi di inventario geografico (es: i dati del suolo). La ratifica dei protocolli della Convenzione delle Alpi, procura un valore superiore all'area centrale europea. Da un lato, i documenti adottati devono proteggere le zone sensibili, dall'altro devono incoraggiare uno sviluppo preciso al fine di impedire l'esodo rurale e di conseguenza lo spopolamento. I problemi comuni degli Stati alpini, si possono risolvere solo attraverso una cooperazione coerente. Il WebSIG SOIA desidera contribuire offrendo agli abitanti dell'area alpina, delle carte tematiche allo scopo di facilitare l'informazione e la comunicazione. In questo caso, i diversi dati geografici delle linee d'attività del SOIA riguardante l'ambiente, l'economia sociale e la cartografia, possono essere visualizzati sull'insieme dei 190 912 km² del territorio d'applicazione della Convenzione delle Alpi. Il WebSIG del SOIA sarà in fase operativa alla fine del 2001.

Alleanza nelle Alpi – viene creata una rete

L'idea: per far rinascere la Convenzione delle Alpi, bisogna creare una rete. La CIPRA International e l'AFI, con il sostegno dell'Unione Europea, hanno sviluppato assieme a 27 comuni pilota dell'arco Alpino, una procedura di verifica ecologica per i comuni alpini.

I comuni hanno lavorato rispettando gli ordini del giorno locali su temi come: energia, pianificazione territoriale, traffico, turismo, acqua, economia montana, foreste e gestione dei rifiuti. Per tali temi è stata creata una lista di controllo che definisce lo stato attuale. Per poter lavorare fin dall'inizio con i medesimi criteri, sono stati organizzati degli incontri internazionali. Il primo incontro si è tenuto a Igls in Tirolo (A). Durante il secondo incontro, tenutosi a Vals in Svizzera, si è riconosciuto all'unanimità l'importanza e la necessità di scambiarsi anche altre esperienze, che non riguardano necessariamente solo le fasi del progetto. Durante il terzo incontro, tenutosi a Bovec (SLO) al fine di scambiarsi le esperienze, i 27 comuni pilota hanno creato l'Associazione «Rete dei comuni - l'Alleanza nelle Alpi»

Parallelamente alla costituzione della struttura associativa, venne attuato un processo di sviluppo in altri comuni tedeschi ed italiani, uguale a quello già attuato nei comuni pilota. L'Associazione «Rete dei comuni - l'Alleanza nelle Alpi» si è posta l'obiettivo di organizzare degli incontri a livello internazionale almeno due volte all'anno ed in tali occasioni, di scambiarsi le esperienze. A tale proposito, nel 1998, è stato visitato un comune membro in Svizzera. Nell'autunno dello stesso anno si è tenuta la seconda riunione dei membri ad Oberstaufen, nell'Allgäu tedesco.

L'anno successivo sono stati visitati i comuni alpini dell'Italia orientale. La riunione dei membri si è tenuta nello stesso anno a Naturns nell'Alto Adige. Il tema principale si intitolava: «Agricoltura di montagna e i parchi naturali». All'inizio del 2000, i partecipanti dell'escursione specialistica hanno fatto visita ai comuni alpini sloveni. Il tale occasione sono stati studiati i problemi presenti in Slovenia e le proposte per la loro soluzione. La riunione dei membri per l'anno 2000 si è tenuta a Grossraming/Alta Austria (A). Il tema principale dell'incontro verteva sull'«Energia». Si discusse di parchi eolici, impianti di energia solare e di produzione di energia attraverso le biomasse, che potesse supplire ai bisogni dell'intero abitato ubicato nelle vicinanze, all'insegna di misure tecniche, che consentano un alto risparmio di energia. Al contempo furono poste le basi per un partecipazione di successo al progetto di sostegno dell'Unione Europea Interreg III.

Il convegno specialistico si terrà all'inizio del 2001 a Hautes-Alpes e tratterà principalmente il tema dell'«Agricoltura di montagna». In tale ambito verrà trattato anche il tema della «bio-diversità» in tutte le sue sfaccettature. In occasione della riunione dei membri a

Schaan (FL) verranno trattati i temi dello «Territorio-Pianificazione – Traffico». All'inizio del 2001 il numero dei comuni membri è arrivato a 110. A questo proposito diversità linguistica risulta essere una grande sfida. Tutti i documenti ufficiali sono pubblicati in quattro lingue: francese, italiano, sloveno e tedesco, fatto che all'Associazione comporta problemi finanziari non irrilevanti. I/le rappresentanti/trici dei 110 comuni, che presentano una superficie superiore a 4.000 km², non riescono ovviamente a mantenere personalmente dei contatti costanti tra di loro. La logistica è uno dei compiti principali, che deve essere portato a termine dalla direzione dell'Associazione. A tale proposito sono state create due ulteriori vie di informazione.

Il via tradizionale è l'Info-rete, il giornale dei membri, che viene pubblicato due volte all'anno. Fin dall'inizio è stato introdotto anche il media elettronico – Internet. Oltre alla possibilità di connessione da parte di tutti i comuni membri – è stata fornita anche una raccolta campione di oltre 200 «Progetti che assicurano la sopravvivenza nell'area alpina». Parte delle informazioni è costituita anche dall'agenda e dalle informazioni generali alpine.

I comuni non vogliono però fungere solo da esempi. Essi vogliono anche farsi portavoce comune e forte per quanto riguarda l'abitare sostenibile nelle Alpi. Il primo successo è stato ottenuto con una risoluzione all'Ministero dell'Agricoltura italiano, il quale ha attuato delle modifiche di legge e decreti tali, da permettere la continuazione della commercializzazione agricola diretta. Il successo maggiore nella storia dell'Associazione è stato raggiunto con la risoluzione di Großraming, e si riferisce al Protocollo traffico. In tale risoluzione si è fatto appello ai/alle Ministri dell'Ambiente, in occasione della conferenza tenutasi a Lucerna (CH) nell'autunno del 2000, affinché sottoscrivessero il Protocollo traffico in occasione dell'ormai prossimo Forum. La risoluzione è stata vagliata durante la conferenza ministeriale. La decisione presa in tale occasione risponde ampiamente alla risoluzione.

Uno degli obiettivi dell'Associazione «Rete dei comuni dell'Alleanza nelle Alpi» è l'ulteriore rafforzamento. Di 11,2 milioni di abitanti delle Alpi, circa 200.000 abitano nei comuni membri ossia appena il 2%. Se il 10% degli abitanti dell'arco Alpino vivesse in un comune membro della Rete, il loro appello per un uso sostenibile delle Alpi, sarebbe così forte che difficilmente si potrebbe non sentire.

Un altro obiettivo della Rete è la creazione di un collegamento con le altre reti. Tali collegamenti verrebbero allacciati con i comuni membri, che sono attivi anche in altre Reti. Così ad esempio Bad Reichenhall (D), la città delle Alpi per il 2001, uno dei membri fondatori della Rete, oppure il piccolo comune di Mäder (A), un altro membro fondatore, che è anche un comune attivo nella Coalizione per il clima. Si tratta di una rete che non ha come obiettivo prima-

Insieme per le Alpi – la Rete delle Aree Protette Alpine

Nel 1995, si è deciso di creare la Rete Alpina e nel 1997 l'unità di coordinazione nell'obiettivo di mettere a disposizione dei gestori di tutte le aree protette alpine (attualmente più di 300), uno strumento di scambio. La Rete Alpina è un contributo della Francia e delle regioni alpine francesi per l'applicazione concreta della Convenzione delle Alpi. Dal 30 ottobre scorso, (VI Conferenza delle Alpi svoltasi a Lucerna / CH), la Rete è stata riconosciuta ufficialmente come strumento d'applicazione della Convenzione delle Alpi.

Unita amministrativamente al Parco Nazionale degli Ecrins, si rivela quindi un «collega gestore» e con l'aiuto di un'équipe plurilingue, organizza incontri internazionali, conferenze, scambi di personale, viaggi di studio e coordina il lavoro internazionale tra le aree protette delle Alpi. Allo scopo di facilitare gli scambi e far partecipare le popolazioni ed il personale delle aree protette ai progetti internazionali (bollettini di informazione, sito Internet con forum di discussione, servizio di traduzione, esposizioni, pieghevoli, pubblicazioni tematiche, carte delle aree protette alpine), mette a disposizione un certo numero di strumenti nelle quattro lingue alpine.

La Rete coordina attualmente 15 gruppi di lavoro che trattano i seguenti temi: il monitoraggio dei rapaci (aquila, gipeto); le ricadute economiche, la gestione dei flussi turistici, gli impatti della frequentazione turistica, la gestione di habitat sensibili – NATURA 2000, la gestione delle acque di montagna, della foresta, degli alpeggi, le malattie dei grandi ungulati, il ritorno dei grandi predatori, la comunicazione destinata al grande pubblico e gli inventari della flora alpina. Questi gruppi di lavoro offrono risultati concreti per quanto riguarda la loro cooperazione: (programmi di monitoraggio, armonizzazione dei protocolli d'osservazione e inventari, pubblicazioni comuni, esposizioni e documenti per sensibilizzare il grande pubblico, progetti europei concreti...), ed avviano insieme un lavoro di coordinazione.

Dal 1997, la Rete Alpina ha effettuato più di 60 incontri, atelier di lavoro, convegni e conferenze, e intrapreso molti progetti. Per la prima volta, le aree protette delle Alpi, la Rete Alpina e la Convenzione delle Alpi, hanno creato strumenti di comunicazione (pieghevoli in tutte le lingue alpine, esposizioni, dossier ecc.) di interesse comune alla Rete Alpina ed alla Convenzione delle Alpi.

Il ruolo della Rete consiste nell'animare e coordinare i gruppi di

lavoro e realizzare progetti comuni; oggi è anche sollecitata per consigliare ed informare altri massicci montuosi che desiderino ugualmente stabilire convenzioni e creare strutture simili alla Rete Alpina: prendiamo l'esempio dei Pirenei e dei Carpazi i quali, con la partecipazione del WWF, elaborano attualmente una convenzione dell'eco-regione dei Carpazi.

La Rete Alpina è ugualmente sollecitata a partecipare all'anno delle montagne (2002) proponendo, sul piano internazionale progetti alle aree protette alpine. Il Comitato di Indirizzo Internazionale della Rete Alpina, ha già fatto alcune proposte in questo campo (riferirsi al prossimo numero). La prossima «sfida» consisterà nell'attuazione di una «messa in rete delle reti» – cioè, una più forte cooperazione tra le azioni che mirano all'applicazione della Convenzione delle Alpi (Alleanza nelle Alpi, Ricerca Alpina, Città Alpina dell'anno).

La Rete Alpina si iscrive nella Convenzione delle Alpi. È stata creata allo scopo di contribuire alla sua applicazione concreta e costituisce un'incontestabile realtà all'interno del trattato internazionale.

Sino ad oggi, i gestori delle aree protette non si sono mai incontrati così sovente, non hanno mai realizzato un così gran numero di scambi, ed in modo regolare, non si sono veramente mai conosciuti al di là delle frontiere nazionali e delle diverse culture, non hanno mai realizzato progetti comuni sia per quanto riguarda gli strumenti di gestione interna, sia per quanto riguarda la comunicazione nei confronti del grande pubblico e degli attori locali e, grazie all'aiuto dei gestori delle aree protette, nelle Alpi si è creata una nuova dinamica.

Guido



Convegno «Rapaci» 2001 © Rete Alpina

Plassmann
Rete delle Aree Protette Alpine (F)

Relazioni pubbliche per le Alpi

Purtroppo si «parla» delle Alpi solo quando accadono catastrofi; la propagazione degli incendi nei tunnel del Monte Bianco e dei Tauern, ed a Kaprun, le valanghe del Galtür, sono prove tangibili. Per eccezione, e soprattutto quando pone un ostacolo al «libero mercato», si ricorda la catena che si estende tra la Liguria e la Slovenia.

Dopo essersi opposti alla centrale atomica di Zwentendorf, all'eccessiva costruzione nella regione del Nock in Carinzia (oggi parco nazionale), dopo aver avviato altre azioni di protesta, aver preso iniziative per ampliare l'azione «Fuoco nelle Alpi», e la mia idea di «Città Alpina dell'Anno», era giunto il momento di avviare un nuovo progetto. «Planet Alpen» («Pianeta Alpi», sottotitolo: «La nuova immagine dell'area della vita»), è nata così dalla mia formazione e dai molti anni di lavoro dedicati ai quotidiani. La ragione principale che mi ha indotto a questa decisione, consiste nel fatto che la maggior parte delle pubblicazioni (es: quelle dei

parchi nazionali oppure delle grandi organizzazioni come la CIPRA, Pro Vita Alpina o ancora i club alpini), sono diffuse in «cerchi ristretti». Le Alpi dovrebbero «scendere nei chioschi», e sottoposte all'attenzione di persone che non erano informate o che non hanno possibilità di conoscerle, se non attraverso pubblicazioni specifiche. Il concetto prevedeva di presentare contemporaneamente le bellezze di quest'area di vita, ed in maniera critica le pressioni espresse. Gli attori, e i personaggi interessati all'area alpina, si mostrarono partecipi al progetto. Il finanziamento è stato realizzato grazie ad annunci e abbonamenti. Per questi ultimi, era importante sin dall'inizio (ciò che rese la pratica particolarmente difficile) non creare alcuna relazione di dipendenza, ed escludere i prodotti che sarebbero andati in contraddizione con la filosofia del lettore. Di conseguenza gli abbonati sono particolarmente importanti per la vita e la sopravvivenza di «Planet Alpen». L'avvenire finanziario e la regolare pubblicazione della rivista saranno garantiti se 5000 lettori salderanno le spese d'ab-

bonamento per quattro numeri. Con «Planet Alpen», si è avviata una collaborazione esemplare tra i principali periodici dell'area alpina. Poco dopo l'uscita del numero zero, si è sviluppata una collaborazione redazionale con la rivista francese «Alpes Magazine», (la mia cronaca critica riguardante la catastrofe di Kaprun, uscì soltanto nel numero di dicembre). La prossima estate, cercheremo di creare una collaborazione analoga con il periodico italiano «Alp». L'«AlpenBüro» di Villach, lavora ugualmente con «Planet Alpen» in Slovenia, con la «Ville Alpine de l'Année Maribor», con il parco naturale di Logarska Dolina, il Parco nazionale del Triglav e anche sul tema del numero attuale di «Planet Alpen». Si trovano ugualmente articoli interessanti come ad esempio: «Transito: non c'è più niente che vada bene» oppure «Pericolo per la Greina». Da due anni, «Planet Alpen» è disponibile nei chioschi al di fuori dei «cerchi chiusi» e, con l'aiuto degli abbonati, delle associazioni, delle organizzazioni e dei parchi naturali e nazionali, potrebbe diventare un «mezzo di propagazione» per tutte le questioni alpine attraverso l'area germanofona. Con un'adeguata coordinazione, «Planet Alpen» potrebbe anche aiutare le organizzazioni a

risparmiare. La sottoscrizione di un abbonamento in qualità di «membro» è molto interessante poiché garantisce un posto riservato nella parte redazionale! L'invio è centralizzato a partire da Villach. Visto sotto quest'aspetto, «Planet Alpen» ed i suoi collaboratori redazionali offrono in tutte le Alpi un'occasione unica per la messa in rete delle organizzazioni e dei soggetti più diversi. Noi non abbiamo nessuno stato d'animo quando si tratta di affrontare soggetti «caldi» o riflessioni originali. D'altronde, noi non ci soddisfiamo soltanto di pubblicare una rivista. L'«AlpenBüro» di Villach, depone attualmente un progetto «Interreg IIIB / Area Alpina» per uno sviluppo sostenibile regionale e transfrontaliero dell'area rurale nella bassa valle del Gail, del Parco naturale delle Prealpi Giulie e del Parco nazionale del Triglav.

Per ulteriori informazioni: www.planet-alpen.com, con collegamenti a tutti i rappresentanti responsabili delle questioni alpine, e nel numero attuale di «Planet Alpen» (chiedere una copia dimostrativa od ordinare un abbonamento).

Ricerca come partner della Convenzione delle Alpi

Comitato scientifico internazionale per la ricerca nelle Alpi

La Convenzione delle Alpi avrà successo solo quando si rafforzerà anche la collaborazione e la ricerca all'interno dell'area alpina. Per incentivare la cooperazione tra i ricercatori nell'area, nel 1999 è stato costituito ufficialmente il Comitato scientifico internazionale per la ricerca nelle Alpi.

Per spronare la ricerca nelle Alpi, il Comitato organizza ogni 2 anni un Forum alpino – al Forum si incontrano i ricercatori, i politici, le autorità e gli operatori diretti. Il prossimo Forum alpino si terrà dal 23 al 27 settembre del 2002 ad Alpbach (Austria) e tratterà il tema «La natura delle Alpi». Il Comitato si impegna inoltre ad ancorare le tematiche della ricerca alpina ai programmi di ricerca internazionale. Il compito principale del Comitato per il futuro è di porre attenzione agli interessi relativi alla ricerca della Convenzione delle Alpi e renderli noti alla cerchia dei ricercatori. Un sistema informativo coordinato per tutto l'area alpina risulta essere uno strumento d'aiuto centrale e per il quale potranno essere richiesti dei progetti di ricerca, pubblicazioni e ricercatori. Dal 2000 il Comitato scientifico internazionale per la ricerca nelle Alpi è ufficialmente riconosciuto come osservatore della Convenzione delle Alpi. In questo modo è stato stabilito un contatto regolare tra le autorità della Convenzione delle Alpi ed i ricercatori. Il Comitato desidererebbe sfruttare la sua posizione per stimolare i ricercatori affinché si possano orientare in futuro sempre più alle questioni relative alla Convenzione delle Alpi.

I sostenitori del Comitato sono i seguenti partner:

Italia: Istituto Nazionale per la Ricerca scientifica e tecnologica sulla Montagna, Roma

Francia: Pôle européen universitaire et scientifique, Grenoble

Austria: Österreichische Akademie der Wissenschaften, Wien

Germania: Bayerische Akademie der Wissenschaften, München

Slovenia: Slovenian Academy of Sciences and Arts, Ljubljana

Svizzera: Accademia svizzera delle Scienze Naturali & Accademia svizzera delle Scienze Umane e Sociali, Berna

I partner nominano due rappresentanti/trici per il comitato (vedi la lista dei membri)

Contatto:

Segretariato

Bärenplatz 2

CH-3011 Berne

Tél: (41 31) 318 70 18

e-mail: icas@sanw.unibe.ch

Membri (2001 – 2002)

Prof. Roland Psenner, Institut für Zoologie, Leopold-Franzens-Universität Innsbruck, A-Innsbruck (Président)

Prof. Axel Borsdorf, Geographisches Institut, A-Innsbruck

Dr. Jean-Jacques Brun, CEMAGREF, Dom. Universitaire, F-St-Martin-d'Hères

Prof. Bernard Debarbieux, Institut de Géographie Alpine, Université Joseph-Fourier, F-Grenoble

Prof. Horst Hagedorn, Geographisches Institut, Universität Würzburg, D-Würzburg

Prof. Dietrich Herm, Institut für Paläontologie und historische Geologie, D-Munich

Prof. Ivan Kreft, Biotehniška Fakulteta Univerza v Ljubljana, SLO-Ljubljana

Dr. Flavio Ruffini, Europäische Akademie Bozen, I-Bolzano

Dr. Engelbert Ruoss, Biosphärenreservat Entlebuch, CH-Schüpfheim

Prof. Guglielmo Scaramellini, Istituto di Geografia Umana, Università degli Studi di Milano, I-Milano

Prof. Georg Grabherr, Abteilung Vegetationsökologie und Naturschutz, A-Vienne

Prof. Iwar Werlen, Institut für Sprachwissenschaft, Universität Bern, CH-Berne

Dr. Andrej Udovc, Biotechnical Faculty, SLO-Ljubljana

Osservatori e ospiti

Peter Denis, Commission Européenne DG XII, B-Bruxelles

Dr. Thomas Bausch, Alpenforschungsinstitut, D-Garmisch

Prof. Paolo Cerretelli, Dip. Scienze e Tecnologie Biomediche, Università degli Studi di Milano, I-Segrate (MI)

Dr. Antonio Ciaschi, Istituto nazionale per la ricerca scientifica e tecnologica sulla montagna, I-Rome



Campione di neve © D. Gerfaut-Valentin - ASTERS (F)

François Gillet, Pôle Européen Universitaire et Scientifique de Grenoble, F-St-Martin-

Conclusioni del convegno «Gestione della foresta»

Per i partecipanti tedeschi, italiani, austriaci e francesi, il tema «gestione della foresta nelle aree protette alpine», fu oggetto di molte discussioni attinenti i seguenti punti di vista: aspetti di uso e gestione, osservazione a lungo termine, sensibilizzazione e comunicazione delle

aree protette.

Dal risultato di queste discussioni, si constatò la grande diversità delle situazioni: diversità degli obiettivi di protezione, dei problemi incontrati nella realizzazione, diversità dei contesti giuridici, e dei metodi d'osservazione a lungo termine.

Eppure, di fronte agli obiettivi riguardanti la protezione della natura si può dire che; se fanno riferimento alle sei categorie delle aree protette dell'UICN, ritrovano lo stesso valore per la detta protezione.

Indipendentemente dalla categoria UICN, per l'organismo gestore di quest'area è difficile realizzare i suoi obiettivi. Così, l'insufficiente indennizzo dei proprietari terrieri per aver dovuto «rispettare» alcuni «limiti», si rivela un ostacolo

importante soprattutto nelle aree protette francesi e italiane.

Si attua in generale un monitoraggio riguardante l'ambiente naturale ed i turisti, ma scarseggia il monitoraggio riguardante l'efficacia del lavoro di sensibilizzazione e di comunicazione.

L'obiettivo essenziale della cooperazione delle aree protette all'interno della Rete, consiste ugualmente nella conoscenza reciproca e la messa in opera di strategie comuni per la protezione della natura. Per questo è necessario elaborare standard comparabili e, nonostante una diversità apparente, è opportuno mettere in primo piano la ricerca di un'insieme comune. Solo così sarà possibile passare da un monitoraggio sulla sistemazione di standard comuni ad obiettivi comuni e riuscire a controllare la protezione della



Convegno «Foreste» © Rete Alpina

Riunioni del Comitato di Indirizzo Internazionale a Laufen (D) e a Tiers (I)

La riunione annuale del Comitato di Indirizzo Internazionale, si è svolta il 16 febbraio 2001 all'Accademia per la Protezione della Natura a Laufen (D). Il CII ha lavorato in modo particolare sul regolamento interno per la Rete Alpina, al fine di «strutturare» la Rete dopo essere stata riconosciuta ufficialmente come uno degli strumenti d'applicazione della Convenzione delle Alpi. Questo regolamento sarà sottoposto all'Assemblea Generale durante la terza Conferenza Internazionale delle Aree Protette Alpine che si svolgerà il 7, l'8 e 9 giugno prossimo nel Parco nazionale di Kalkalpen (A). Sono state proposte ugualmente azioni per il 2002 – anno delle montagne (riferirsi all'articolo specifico), e validato il programma d'azioni 2001 della Rete Alpina. Al fine di elaborare il regolamento interno, definire le azioni per il 2002, elaborare la questione della cooperazione esterna – con altri massicci montuosi d'Europa, e l'opportunità di iscrivere alcune aree protette al patrimonio mondiale dell'UNESCO, il CII si è di nuovo riunito in sessione straordinaria il 18 aprile 2001 a Tiers / Bolano (I).

Equipe, Rete Alpina

Forum di lavoro «Turismo e Culture Alpine»

Gruppo di lavoro «turismo»

Si sono decisi i nuovi progetti:

Definizione e convalida degli indicatori comuni per valutare la frequentazione turistica

L'obiettivo principale del gruppo è basato essenzialmente sulla discussione e lo scambio delle informazioni, grazie ai dati precisi e comparabili in materia di frequentazione turistica, per sviluppare una «gestione comune dei problemi comuni» oltre le frontiere.

Progetto per uno studio dell'evoluzione del profilo dei visitatori e delle loro attese nei confronti delle aree protette alpine.

Si propone di orientare questo studio verso un'analisi dei flussi e della clientela al livello delle regioni alpine aggiungendo qualche domanda riguardante la motivazione e le aspettative dei visitatori.

Gli impatti del turismo sull'ambiente naturale

Il gruppo di lavoro ha desiderato ampliare il tema inizialmente intitolato: «determinazione dei più grandi impatti del turismo sulla fauna selvatica ed esempi di gestione» nell'insieme dell'ambiente naturale.

Idea di raccolta degli «Esempi di buona gestione» della frequentazione turistica

Gli «esempi di buona gestione», dimostrano il ruolo delle aree protette nella realizzazione di provvedimenti per un turismo sostenibile e contribuiscono alla realizzazione di provvedimenti efficaci in altre aree protette.

Gruppo di lavoro «Culture Alpine»

Architettura tradizionale, conservazione e trasmissione alle future generazioni del savoir-faire

in materia di architettura, patrimonio edile ed elementi paesaggistici

Il sottogruppo «architettura e savoir-faire» fa appello alla partecipazione ed al progetto sulla conservazione e la trasmissione del savoir-faire.

Offerta culturale nelle aree protette alpine

Il gruppo decide di censire l'offerta culturale proposta dalle aree protette alpine. Si potrebbe realizzare questo censimento utilizzando schede standardizzate proposte dal gruppo. L'offerta culturale delle aree protette concerne sia il materiale (paesaggi costruiti e tradizionali, pubblicazioni, edilizia...), sia l'immateriale (costumi, tradizioni, musica...).

Pratiche culturali

Si tratta qui di un insieme immateriale delle culture alpine come descritto prima (costumi, tradizioni, arte). Nell'ambito di elaborare un protocollo «Popolazioni e culture alpine» all'interno della Convenzione delle Alpi, si progetta uno scambio di informazioni in quanto ai metodi utilizzati per il mantenimento ed il contributo delle aree protette in questo campo.



Forum «Turismo e Culture alpine» © Rete Alpina

Convegno «Comunicazione» a Dobbiaco (I)

Il gruppo comunicazione della Rete Alpina ha organizzato in collaborazione con l'Ufficio Parchi naturali dell'Alto Adige un convegno sulle strategie di comunicazione nelle aree protette delle Alpi dal 29 al 30 marzo 2001. Più di 65 partecipanti hanno scambiato informazioni su metodi e strumenti (resoconto disponibile sul sito Internet o su richiesta alla Rete Alpin). Il gruppo comunicazione ha proposto delle azioni per 2002 – anno delle montagne (vedere articolo specifico). L'esposizione comune ed itinerante della Rete Alpina ed il pieghevole sono adesso stampati (disponibili alla Rete). Il gruppo spera sviluppare altri prodotti comuni, come un catalogo

Il gruppo di lavoro Rapaci «spicca il volo»



I diversi incontri organizzati sul tema dei rapaci (Aquila reale, Gipeto e Grifone), cominciano a portare i loro frutti. Un dépliant destinato al grande pubblico ed in particolare agli amatori di sport che si svolgono a contatto

con la natura, è stato elaborato da un gruppo di lavoro della Rete Alpina in parallelo alle sue azioni di monitoraggio (monitoraggio gipeto e aquila). Semplice, questo dépliant è uno strumento di informazione per evitare ai praticanti di detti sport, di causare eventuali disturbi alla natura. Difficili da gestire, questi disturbi, dovuti sovente all'incomprensione della gente al riguardo del comportamento degli animali, provocano purtroppo gravi danni alle popolazioni di rapaci. Questo dépliant è il primo di una nuova serie tematica; il prossimo sugli «habitat», è in preparazione. Al fine di poter beneficiare di prezzi interessanti, l'équipe di coordinazione (Gap F), raggruppa gli ordini. I dépliant verranno fatturati all'organismo gestore a secondo del numero ordinato. Tutti i dépliant della Rete Alpina sono disponibili nelle quattro lingue alpine. Per eventuali ordini, siete pregati di contattare l'équipe della Rete

delle aree protette alpine che è stato già proposto nel 1999. Il gruppo sottolinea ugualmente l'importanza di definire di maniera precisa una carta grafica per la Rete Alpina per poter disporre di un'identificazione comune forte. Il Club alpino tedesco (il Signore Manfred Berger) propone di realizzare un pieghevole spiegando al grande pubblico ed agli utenti della montagna (escursionisti, alpinisti, turisti ...) i diversi statuti delle aree protette e il loro livello di protezione. Se auguro una collaborazione con i club alpini

Moduli di esposizione itineranti disponibili

Tempo fa, nell'ambito delle attività del gruppo di lavoro «Comunicazione», si era avviato un progetto per la realizzazione di prodotti di comunicazione, presentando al grande pubblico l'insieme delle aree protette delle alpi. I moduli di esposizione sono stati i primi ad essere realizzati, seguiti poi dal dépliant comune. Il primo modulo è composto dalla carta delle aree protette recentemente aggiornata ed il secondo riassume il panorama degli obiettivi perseguiti. Il tutto è ravvivato da magnifiche fotografie rappresentative delle aree protette alpine. Questi moduli così come il dépliant comune, sono stati realizzati grazie alla banca fotografica alla quale un gran numero di gestori hanno partecipato. Facili da montare e smontare, questi moduli possono essere messi gratuitamente a disposizione dei gestori delle aree protette alpine che desiderino esporli in un centro visita o all'occasione di una particolare manifestazione. Certi gestori ne hanno già prenotati. Secondo il calendario e le priorità, altri organismi potranno prenderli in prestito all'occasione di incontri internazionali. Per una migliore coordinazione, gli organismi interessati sono pregati di



Novità!

un dépliant comune alla Rete



Allegato ai moduli di esposizione (riferirsi all'articolo qui sopra citato), esiste oggi un dépliant che raggruppa l'insieme delle aree protette dell'Arco alpino. La Rete delle Aree Protette Alpine, dopo cinque anni di lavoro, ha ritenuto indispensabile promuovere presso il grande pubblico, questa sinergia di azioni in materia di protezione della natura. Elaborato dal gruppo di lavoro «Comunicazione», il dépliant permette ai turisti di capire in che cosa consistono l'area alpina e le aree protette; veri corridoi ecologici in un massiccio troppo sfruttato. Inoltre esplica al grande pubblico il perché delle aree protette ed il lavoro realizzato in comune per far sì che ci sia una vera coerenza negli sforzi fatti per salvaguardare il patrimonio naturae e culturale alpino. Contrariamente ai prodotti tematici, questo dépliant è un documento generale, una base nell'insieme degli strumenti di comunicazione della Rete Alpina. Disponibile in tutte le lingue alpine, il presente lo si può ottenere, presentando un ordine all'équipe di coordinazione a Gap. (L'ordine sarà fatturato in base alla quantità desiderata).

Collaborazione nella gestione della Risorsa Acqua

In occasione del workshop «Acqua», che si è tenuto in aprile presso il Parco Regionale Škocjanske jame (SI), il gruppo di lavoro ha trattato il tema «Risorsa Acqua» ed ha raggiunto l'accordo per un progetto di monitoraggio comune, per quanto riguarda i bacini idrografici. Si tratta di monitoraggi delle fonti, monitoraggi di acque correnti e di piccoli laghi. Il gruppo di lavoro si occupa contemporaneamente di un metodo armonico di osservazione della qualità dell'acqua e di un progetto di comunicazione, che si rivolga tanto ad un vasto pubblico quanto agli utenti, al fine di bloccare l'inquinamento sul nascere. Il problema particolare del Carso verrà considerato, visto che molti parchi-partner si trovano sulle zone carsiche. Il parco nazionale di Berchtesgaden (D) condurrà probabilmente questo progetto, Interreg III B. La relazione completa è disponibile in rete e anche sulla homepage. (Forum di discussione «Acqua»)

Le aree protette alpine e le ricadute economiche



E' stato recentemente pubblicato uno studio, al quale hanno partecipato 35 parchi (nazionali, regionali e naturali) alpini, sulla frequentazione turistica delle aree protette e le loro ricadute economiche. Tutti i parchi che hanno partecipato a questo lavoro hanno ricevuto degli esemplari della pubblicazione, che è disponibile in lingua italiana, francese e tedesca – per informazioni rivolgersi alla Rete Alpina. Il gruppo di lavoro turismo che ha pilotato questo studio ha previsto, dopo questa prima esperienza, altri progetti comuni. La grande possibilità di questo lavoro a livello internazionale è di poter confrontare le situazioni nelle differenti regioni alpine e di analizzare le risposte fornite dai gestori ad una serie di problemi.

Equipe, Rete Alpina

Collaborazione esterna : European Mountain Pool

Su proposta del Ministero dell'Ambiente francese, il Comitato di Indirizzo Internazionale ha deciso che, nel caso di richieste specifiche, collaborerà più strettamente con quei massicci europei, che vorrebbero costruire una rete simile a quelle esistenti tra le aree protette. Non si tratta di un allargamento della Rete alpina, bensì di un aiuto per la costruzione di reti di cooperazione tra le aree protette site in altri massicci. È inoltre prevista una collaborazione tra le reti già esistenti. Bisogna entrare in contatto con il massiccio dei Carpazi, che al momento attuale sta elaborando una «Convenzione dell'Ecoregione Carpazi». Il WWF è un importante partner di riferimento, poiché è anche uno degli artefici del progetto. I contatti con i Pirenei sono già stati stabiliti e vanno intensificati. Entrambi i massicci rappresentano la continuazione geografica dell' Arco alpino, e alcuni problemi, che loro affrontano, sono paragonabili con quelli delle

Parchi alpini e patrimonio mondiale dell'UNESCO

Dei parchi alpini si sono impegnati di maniera individuale in un atto di iscrizione del loro territorio in patrimonio mondiale dell'UNESCO. Alcuni parchi alpini dello spazio franco-italiano propongono di presentare un dossier comune nel quale si dimostra la necessità di registrare il massiccio alpino nei «Paesaggi culturali» ma anche certe entità a forte protezione (aree protette) nei «Siti naturali». Questo progetto sarà sottomesso all'Assemblea Generale il 7 giugno 2001. Per informazioni contattare la Rete Alpina.



Massiccio delle Alpi Feltrine © E. CANAL - PNDB (I)

Programma INTERREG III e le aree protette alpine

Il dossier di programmazione INTERREG III B – Spazio Alpino è adesso disponibile sul sito Internet della Rete Alpina (rubrica: Alpi/Europa). Questo documento esiste solo in inglese. È stato convalidato dall'Europa nella sua versione del 14 dicembre passato. In questo documento, la Rete Alpina è stata segnalata diverse volte come uno dei collaboratori all'applicazione del programma. Tutti i gestori interessati ad un progetto internazionale devono riferirsi a questo documento. I coordinatori dei gruppi di lavoro della Rete Alpina che hanno dei progetti precisi sono pregati di contattare velocemente i loro colleghi affinché si possa stabilire dei partenariati operazionali per quanto riguarda questi progetti. La banda non dovrebbe intervenire entro la seconda metà dell'anno. Per qualsiasi informazione rivolgersi alla Rete Alpina.

2002 - Anno delle Montagne

Il Comitato di Pilotaggio della Rete Alpina ed il gruppo di lavoro «comunicazione» hanno avanzato delle proposte sulle azioni per il 2002 «Anno delle Montagne» nel quadro della cooperazione internazionale transalpina all'interno del Rete Alpina. Fra le proposte, un titolo comune a tutte le azioni è stato ritenuto dal CPI : «Mitiche Montagne nelle aree protette». Una grande manifestazione dovrebbe vedere la luce attorno al Monte Bianco, tetto delle Alpi . Azioni locali potrebbero svolgersi all'interno di ciascun'area protetta. Per dare una struttura coerente a tutte le azioni all'interno della Rete Alpina, la proposta è di allestire una mostra comune itinerante da realizzare già nel 2002 che diventerà evolutiva nel seguito. Un catalogo ed un CD-Rom di accompagnamento a questa mostra sono anche stati proposti. Per la realizzazione di questa mostra professionale comune, è indispensabile procedere ad un finanziamento comune. La cifra stimata per singola area che parteciperà è di 5000 Euro. Sono previsti, per ogni singola area, dei cartelli riportanti alcune informazioni

che la concernono : I suoi scopi e le attrattive principali, la (le) montagna mitica (storia, alpinismo, turismo,legende, opere d'arte...).

La mostra potrebbe essere inaugurata in occasione della manifestazione centrale che dovrebbe svolgersi in prossimità del Monte Bianco e potrebbe in seguito viaggiare nelle aree protette partecipi per manifestazioni parallele locali (ogni area avendo la sua montagna mitica, emblematica). Si possono immaginare proiezioni cinematografiche, conferenze, gite.. per la popolazione locale. Queste manifestazioni locali e regionali potrebbero essere organizzate nella città più vicina («il parco nella città») oppure sul territorio di un'area protetta («la città nel parco»). Le azioni dovrebbero beneficiare di una rilevante copertura mediatica. L'aspetto più importante sarà l'identificazione comune delle aree protette alpine – azioni parallele all'interno di una rete internazionale – in modo da comunicare anche sull'applicazione concreta della Convenzione Alpina.

Programma 2001 della Rete Alpina

Il programma 2001 della Rete Alpina si riferisce alle decisioni dei diversi gruppi di lavoro (attualmente 15) per quanto riguarda la realizzazione di progetti comuni. L'armonizzazione dei metodi del monitoraggio (gruppi rapaci ed ungulati), la realizzazione d'inventari comuni e il monitoraggio delle specie prioritarie delle aree protette (gruppi flora alpina e habitat alpini), di strumenti di comunicazione come i moduli di esposizione, dei dépliant comuni a tutte le aree protette alpine, dei cahiers tecnici (dossiers della Rete Alpina) su tematiche precise e l'organizzazione di incontri (workshop, convegni, conferenze) tra gestori costituiscono l'essenziale del programma 2001. A queste azioni si aggiungono progetti specifici : di un concetto di formazione riguardante la protezione dell'ambiente nelle Alpi ed il ruolo delle aree protette (giovani visitatori delle aree protette), di un inventario dei siti NATURA gestiti dalle aree protette alpine; la pubblicazione di un dossier su l'offerta turistica e culturale delle aree protette alpine come la realizzazione di certi documenti per il gran pubblico. Per qualsiasi precisioni e proposte, grazie di contattare l'équipe della Rete Alpina.

Equipe, Rete Alpina

Installazioni obsolete : puliamo i nostri paesaggi montanari

Mountain Wilderness France è un'associazione di «protezione della montagna sotto tutti i suoi aspetti». Questo movimento internazionale è stato fondato nel 1987 a Biella in Italia da alpinisti ansiosi della salvaguardia della montagna. Oggi, MW F lancia uno studio/azione sui ruderi che abbruttiscono ed invadono le montagne da anni.

Si tratta di non fare più finta di non vedere e di additarli. Perché ? Per agire, analizzare questo dato di fatto, assumerlo e darci i mezzi del rispetto.

Fare le pulizie nei nostri paesaggi montanari non è un'utopia. La montagna francese ed i montanari possono e devono investire oggi nella riabilitazione dei siti degradati dalle imperie del passato ed adoperarsi per la loro valorizzazione e salvaguardia. MW ci lavora oggi con il vostro aiuto, proponendovi di partecipare ad un grande censimento (chiedere le schede di rilevamento e la presentazione del progetto in segreteria) per recuperare un po' della «wilderness» perduta, per noi e per le generazioni che verranno dopo di noi.

Chi non ha, un giorno, durante una gita od una corsa in montagna, sperimentato l'amara esperienza di incontrarsi naso a naso con delle costruzioni abbandonate di origine turistica, industriale, agricola, militare ?

Piloni e cavi di risalite meccaniche, piccoli edifici di diverse vocazioni, impianti EDF/ENEL, passerelle, condotte ecc., questi impianti in disuso segnano il paesaggio come vere cicatrici. Materializzano la deresponsabilizzazione degli operatori nella fine dell'utilizzo.

MW intraprende con la collaborazione di associazioni, in particolare «Paysages de France», il CIAPM (Comitato internazionale delle associazioni per la protezione del Monte Bianco, e dei gestori di aree protette di montagna, un lavoro in tre parti :

Il censimento di queste installazioni, nei limiti seguenti :

- Installazioni aventi un'impatto importante sull'ambiente costruiti con materiali esogeni ed artificiali. (Le esperienze di operazioni di pulizia già effettuate e le possibilità di rivalorizzazione di certi ruderi saranno elementi importanti per completare l'analisi).

- Geograficamente : le aree protette delle montagne francesi (parchi nazionali e regionali, riserve naturali, siti classificati) ed il territorio dell'Espace Mont-Blanc.

Lo smontaggio d'installazioni :

MW intende dimostrare la fattibilità della pulizia e desidera procedere, a titolo d'esempio, a due smontaggi. Dei progetti mirati sono stati individuati nella zona centrale e nella zona periferica di due Parchi nazionali.

Uno studio teorico di due obiettivi :

- A medio termine, la rimozione effettiva degli impianti obsoleti. Con l'appoggio dei risultati del censimento, si tratta di impostare una guida utilizzabile per tutti gli impianti abbandonati.

- A lungo termine, il non-apparire di nuovi ruderi. L'integrazione del costo della pulizia già all'atto della messa in funzione di un nuovo impianto, l'analisi di politiche efficaci portate avanti all'estero, nonché diverse alternative saranno studiate.

Il 2001 è l'anno delle impostazioni del censimento, della definizione dei due progetti di smontaggio in stretta collaborazione con i diversi partners. Tutto sarà a questo punto pronto per consentirci nel 2002 di fare le «pulizie nei nostri alpeggi», un obiettivo che desideriamo condividere con tutti gli operatori coinvolti.

Carmen Grasmick

**Per saperne di più, contattare
Mountain Wilderness
5 Place Bir-Hakeim**



Partenza della scovata a Bramans © V. Neirick - Mountain Wilderness (F)

Francia : Biodiversità e aree protette – Gestire o astenersi dal gestire

Attualmente in Francia, l'ambiente montano è ben rappresentato nella rete delle aree protette (particolarmente dai parchi nazionali). La Francia è situata all'incrocio tra quattro zone geografiche con aspetti montani e mediterranei ben tutelati dai parchi nazionali e con aspetti atlantici e continentali, per i quali occorre trovare zone di esemplarità.

In Francia, non si parlava ancora di «biodiversità» alla nascita dei primi parchi nazionali, ma dietro questa vetrina prestigiosa, il processo di studi, di misure di conservazione e d'accompagnamento economico, hanno permesso la messa in opera di una gestione dinamica in armonia con la prospettiva di protezione della biodiversità.

Cosa gestire : le specie, i paesaggi o le azioni ?

Occorre badare al mantenimento della biodiversità biologica e paesaggistica la quale rappresenta una nozione culturale. In alcuni campi è opportuno non fare niente, in altri invece bisogna «fare». Le grandi teorie non sono sufficienti, occorre interessarsi ai casi concreti.

Nel campo di conservazione genetica, occorre sistemare struttu-

re stabili :

Per quanto riguarda la conservazione in banca dei geni delle specie vegetali rare e minacciate, in modo particolare le vecchie ceppaie dei vegetali coltivati nella regione mediterranea e delle Alpi meridionali, esistono i conservatori botanici nazionali di Porquerolles (Parco nazionale di Port-Cros) e di Gap Charance (Parco nazionale degli Ecrins).

Nell'ambito dei pascoli alpini, occorre «fare» :

Nel Parco nazionale dei Pirenei, la sistemazione di capanne per pastori ha permesso la conservazione degli alti pascoli in zone che avrebbero potuto essere trasformate in piste per lo sci di fondo : sappiamo oggi, che le zone adibite all'alpeggio, rappresentano una grande ricchezza biologica nella catena dei Pirenei,

Nei Parchi nazionali del Mercantour e della Vanoise, lo studio sull'evoluzione delle praterie e delle praterie d'altitudine, in funzione della loro gestione mediante gli ungulati selvatici o domestici o mediante la falciatura, ha permesso di capire come le specie naturali utilizzavano l'ambiente adattandosi alla pressione umana. Studi sperimentali di modificazione della gestione dei pascoli, hanno permesso di constatare che si poteva nuovamente avere

ungulati selvatici e fagiani di monte nelle zone dove erano in via di estinzione a causa della pressione umana. Inoltre, questa modificazione di gestione ha provocato la regressione localizzata delle popolazioni di insetti (Cavalletta della Siberia). Il risultato, non si è ottenuto da una regressione delle attività umane, ma da un cambiamento dell'equilibrio, in funzione di una data priorità la quale oggi tiene conto della concorrenza che si manifesta nell'utilizzazione delle aree,

Nel Parco nazionale degli Ecrins, sono stati avviati studi di diagnosi sui pascoli.

Nella prospettiva di una massima biodiversità, occorre non soltanto considerare il mantenimento dell'attuale diversità, ma eventualmente ricostituire il capitale biologico dal potenziale esistente, oppure migliorarlo.

Numerose operazioni di reintroduzione sono state avviate da diversi parchi nazionali (Cévennes, Vanoise, Mercantour, Ecrins) : stambecchi, cervidi, gipeto, grifone, urogallo, castoro,

gambero....) Altri sono in progetto (Stambecco Iberico). Tutte queste operazioni coinvolgono studi fattibili preliminari (verificare il totale annullamento dei fattori non compatibili, e favorire l'ambiente naturale), bilanci e gestione delle popolazioni (studi sulle conseguenze dell'introduzione su forme vegetali e la fauna preesistente ; bilancio economico globale per l'economia locale : allevamento, foresta, turismo).

Nel campo della protezione paesaggistica, la qualità dei paesaggi è legata sia all'evoluzione dello spazio (quindi delle pratiche esercitate), sia alla pianificazione :

L'aspetto regolamentare non è trascurabile, ma non funziona da solo : ad esso si aggiunge la capacità di perizia dei Parchi (ad esempio, i loro servizi tecnici d'aiuto architettonico....) ed i finanziamenti da essi apportati per i progetti di valorizzazione della tradizionale architettura rurale.

Questi tre livelli di interventi (le attività umane, le specie, i paesaggi), si raggruppano costantemente e la complessità del funzionamento globale non permette un modello unico, né nello spazio

Pubblicazioni



GLI ATTI DELLA RETE ALPINA

Gli atti della II^a Conferenza Internazionale delle Aree Protette Alpine realizzati dal Parco Nazionale del Gran Paradiso sono oggi stampati. Questo volume è il primo della serie Gli Atti della Rete Alpina. Raggruppa l'insieme degli interventi della manifestazione sul tema «Fauna selvatica e Convenzione delle Alpi». La conferenza che si è svolta a Pollein ha anche permesso di far il punto delle azioni della Rete Alpina dopo due anni d'esistenza. Il futuro programma è stato sottoposto al voto dell'Assemblea generale.

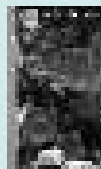
Documento disponibile nelle quattro lingue alpine presso il Parco Nazionale Gran Paradiso (Aosta) o dell'Unità di coordinamento (Gap).



DIE REGIONALWIRTSCHAFTLICHE BEDEUTUNG DES NATIONALPARKTOURISMUS

Durante gli incontri del Gruppo di lavoro «Turismo» a Chambéry nel giugno 1998, Irène Küpfer, ricercatrice in geografia a Zurigo aveva presentato i risultati intermediari dello suo studio sull'impatto economico del Parco Nazionale Svizzero nell'economia locale. Il documento definitivo è adesso pubblicato nei lavori scientifici dello stesso parco. Irène Küpfer realizza una valutazione quantitativa dell'importanza che riveste il parco nel suo ambiente in materia economica. Questo è stato possibile facendo una prima riflessione sui concetti, sui moduli economici utili, sullo stato della ricerca in altri parchi nazionali e su uno studio empirico.

Nationalpark – Forschung in der Schweiz N°90 / Zerne 2000, 144 p. Nationalparkhaus, 7530 Zerne (info@nationalpark.ch)



LA FLORA DEL PARCO NAZIONALE DOLOMITI BELLUNESI

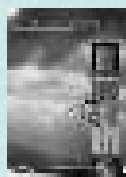
Una videocassetta che propone un viaggio alla scoperta della straordinaria ricchezza floristica, nota fin dal XVIII secolo, delle montagne del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, 2000, 29 min.



DIE ALPENKONVENTION - EINE DOKUMENTATION

L'ultimo numero della serie «Pianificazione del Territorio Alpino» pubblicato dal club alpino austriaco è consacrato alla Convenzione delle Alpi. In seguito alla firma dall'Austria degli otto protocolli di applicazione nell'ottobre 2000, questo opera si vuole un documento completo e facile di accesso sul contenuto e lo stato di progressione della Convenzione delle Alpi. La Convenzione e i suoi protocolli sono riprodotti nella loro integrità e una presentazione delle grandi date e dello svolgimento delle negoziazioni sono aggiunti. Una intera bibliografia di circa cinquanta pagine contribuisce a fare di questo numero una perfetta introduzione alle problematiche della Convenzione delle Alpi.



CATALOGO DELLA MOSTRA « IL DILUVIO UNIVERSALE »

Uno splendido volume illustrato ripercorre e ripropone efficacemente spunti e suggestioni della mostra «Il Diluvio Universale», organizzata dal Museo Tridentino di Scienze Naturali e dalla Provincia Autonoma di Trento. Il catalogo, realizzato dagli stessi organizzatori della mostra, propone in particolare un approccio multidisciplinare alla comunicazione culturale ed offre, quindi, spunti interessanti di riflessione sul «fare museologia» contemporaneo.



VEGETAZIONE, FAUNA E PAESAGGIO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

Tre videocassette per avventurarsi in appassionanti percorsi con l'intento di scoprire e conoscere protagonisti ed aspetti paesaggistici del Parco Naturale Dolomiti Friulane. Iniziativa realizzata dal Comune di Cimolais con fondi dell'obiettivo 5B

Misura dei «Parchi Naturali».

Simposio Internazionale per giovani ricercatori nel Parco Nazionale dello Stelvio

Dal 26 al 28 settembre 2001 nel comune di Stelvio avrà luogo il simposio scientifico «Interdisciplinary Mountain Research». Con questo simposio si vuole offrire la possibilità a giovani ricercatori di presentare ad un vasto pubblico i loro lavori scientifici nonché pubblicarli in una monografia. I ricercatori che presenteranno i propri lavori devono avere un'età inferiore ai 36 anni. I lavori possono venire presentati sia come comunicazioni sia in forma di poster. Gli argomenti dovranno essere inerenti allo sviluppo sostenibile in aree montane e si dovranno poter collocare all'interno dei seguenti ambiti di ricerca:

- Ecologia e protezione della natura in aree montane
- Attività economiche in zone di montagna
- Vita sociale in ambiente montano

Accademia Europea di Bolzano, Area «Ambiente alpino», Via Weggenstein 12/a, I-39100 Bolzano (e-mail: youngconference@eurac.edu).
Per ulteriori informazioni: <http://www.eurac.edu/youngconference>

Indirizzario delle aree protette alpine 2001

L'indirizzario 2001 delle aree protette alpine sarà disponibile fra poco... Vi informiamo delle più importanti modifiche dalla nostra ultima versione nel 1998.

FRANCIA

MASSIFS CONCORDS-SAINTE VICTOIRE
Cyrille NAUDY
24, rue Mignet
F - 13100 AIX-EN-PROVENCE
Tel: ++33 / (0)4 / 42 96 33 79
Fax: ++33 / (0)4 / 42 63 09 32
E-mail: si.sainte victoire@wanadoo.fr

ITALIA

RISERVA NATURALE DEI LAGHI DI DOBERDO E PIETRAROSSA
RISERVA NATURALE DEL LAGO DI CORNINO
RISERVA NATURALE DEL MONTE ORSARIO
RISERVA NATURALE DELLA VAL ROSANDRA
Daniel JARC
Sistiana 54/D
I - 34019 SISTIANA - DUINO AURISINA
Tel: ++39 / 040 / 29 14 60
Fax: ++39 / 040 / 29 14 40
E-mail: s.natura@regione.fvg.it
<http://www.parks.it>

AUSTRIA

NATURPARK GESCHRIEBENSTEIN
NATURPARK STEIRISCHE EISENWURZEN
NATURPARK GREBENZEN
NATURPARK PÖLLAUER TAL
NATURPARK SÖLKTÄLER
NATURPARK ÖTSCHER – TORMÄUER
NATURPARK EICHENHAIN
NATURPARK FÖHRENBERGE
NATURPARK SPARBACH
NATURPARK HOHE WAND
NATURPARK SIERNINGTAL - FLATZER WAND
NATURPARK SEEBENSTEIN
NATURPARK EISENWURZEN
NATURPARK BUCHENBERG
NATURPARK GESCHRIEBENSTEIN

Tutte informazioni sui parchi naturali austriaci sono disponibili sul sito Internet all'indirizzo seguente: <http://www.naturparke.at>

<http://www.naturparke.at>

SVIZZERA

PARCO REGIONALE GENEROSO E GOLE DELLA BREGGIA
PARCO REGIONALE MONTE CASLANO
Sig. POGGIATI
Viale Francini, 17
CH - 6500 BELLINZONA
Tel: ++41 / (0)91 / 81 437 09
Fax: ++41 / (0)91 / 81 444 43
E-mail: paolo.poggiati@ti.ch

BIOSPÄRENRESERVAT ENTLEBUCH
Engelbert RUOSS
CH - 6170 SCHÜPFHEIM
Tel: ++41 / (0)41 / 485 88 50
Fax: ++41 / (0)41 / 485 88 01
E-mail: zentrum@biosphaere.ch
<http://www.biosphaere.ch>

BIOSPÄRENKAMP GROSSES WALSER TAL
Max ALBRECHT
Landhaus
A - 6901 BREGENZ
Tel: ++43 / (0)5574 / 511 - 20095
Fax: ++43 / (0)5574 / 51 180
E-mail: amtdvrl@vrl.gv.at
<http://www.vorarlberg.at>

SLOVENIA

KRAJINSKI PARK LOGARSKA DOLINA
Avgust LENAR
Logarska Dolina 9
SI - 3335 SOLCAVA
Tel.: ++386 / (0) 3 584 71 11
Faks: ++386 / (0) 3 838 90 03
E-mail: logarska@siol.net
<http://www.logarska-dolina.si>



Indirizzario 2001:

RETE DELLE AREE PROTETTE ALPINE

Parc national des Ecrins

Tél. : ++33 / (0)4 92 40 20 00

Fax : ++33 / (0)4 92 40 20 01

Direttore della pubblicazione: Guido Plassmann

Concezione - Impaginazione: Boris Opalka

Hanno partecipato a questo numero:

E. Brancaz, D. Buisson, W. Giuliano, A. Götz, C. Grasmick, G. Leeb, K. Placer, F. Ruffini, G. Plassmann, M. Sabatier, B. Schön, R. Siegele, T. Scheurer, A. Weissen, K. Zirm.

Micropolis - Isatis

F - 05000 GAP

e-mail : info@alparc.org

Internet : <http://www.alparc.org>

Coordinamento: Guido Plassmann, Emmanuelle Brancaz

Edizione: Rete Alpina

Traduzioni:

F. Bibic, A. Bousquet, E. Brancaz, D. Buisson, I. Cotič, M. Klinar, N. Morelle, D. Moscone, G. Plassmann, J. Sabotič, C. Volterra

Pubblicato con il concorso del Ministero di Pianificazione del Territorio e dell'Ambiente, della Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur, della Regione Rhône-Alpes e del Parco Nazionale Les Ecrins.

Stampato in francese, italiano, tedesco, sloveno.
Riproduzione autorizzata citando la fonte.

Nr. ISSN : 1282-2507

Grazie ai nostri partner istituzionali:



LA RÉGION

